

UN BINOMIO INTERESSANTE: DAPHNE DU MAURIER E ALFRED HITCHCOCK



Daphne Du Maurier

Daphne Du Maurier nasce a Londra nel 1907 da una coppia di attori teatrali. Il suo primo romanzo, *Spirito d'amore*, pubblicato nel 1931, passa quasi inosservato. Il successo arriva con *Rebecca, la prima moglie* nel 1938. Nel frattempo aveva sposato lord Browning e aveva iniziato a viaggiare, affascinata soprattutto dall'Egitto. Du Maurier è un personaggio fuori dagli schemi, bisessuale, incapace di coltivare relazioni a lungo termine, facilmente annoiata dalla quotidianità, nella quale rientrava il matrimonio. Vive la seconda parte della sua vita a Parigi. Autrice di trentacinque romanzi, la sua fama è fondamentale legata a *Rebecca, la prima moglie*, *Gli uccelli* e *Mia cugina Rachele*, grazie anche alle ottime trasposizioni cinematografiche. *Leitmotiv* della sua opera è l'ambiguità, elemento che non poteva non affascinare un regista come Alfred Hitchcock.



Laurence Olivier e Joan Fontaine

Rebecca, la prima moglie racconta le vicende di una giovane dama di compagnia, di cui non conosciamo il nome, che a Montecarlo conosce Max, un affascinante lord, vedovo da poco tempo. Un breve corteggiamento, il matrimonio e l'insediamento al castello di Mandeleigh, dove Max aveva vissuto con Rebecca, la prima moglie, morta in circostanze misteriose, nel suo panfilo colato a picco. Di qui prende avvio una vicenda drammatica, a tratti inspiegabile. Nel castello (lo stesso dove Du Maurier aveva trascorso l'infanzia) tutto "parla" di Rebecca, bellissima e affascinante: l'incontro tra la protagonista e la cameriera personale di Rebecca, la misteriosa signora Denvers, avviene nel segno di una profonda diffidenza da parte di quest'ultima, il cui legame con la padrona assume i contorni di un'ossessione. Ossessione che si trasforma via via in un risentimento profondo nei confronti della nuova signora, "indegna" di averne preso il posto.





La protagonista e Mrs. Denvers

Hitchcock la paragona a una delle sorelle cattive di Cenerentola, gelosa del suo successo. Il regista conferisce alla tematica del romanzo un alone di mistero che alimenta la suspense. Il film segue una partitura ben precisa, ampliando poco a poco la visione della scrittrice e traslando il plot narrativo nella dimensione dell'es: la suspense nasce interamente dalla psiche, a partire dal sogno della protagonista che dà l'avvio al racconto trasformando il film in un lungo flash back. Tre scenari si susseguono con ritmo incalzante: Montecarlo dove avviene l'incontro, Mandeley dove continua a vivere il fantasma di Rebecca e il colpo di scena finale, del tutto imprevedibile. Gioca un ruolo fondamentale il mare, vertigine, mistero, insondabilità, che fa da sfondo al difficile tentativo dei due protagonisti di trovare se stessi, oppressi da pesanti sensi di colpa. Rebecca rappresenta per Hitchcock l'assenza/presenza che rende possibile il gioco degli inganni. Nulla è come appare, il trionfo dell'ambiguità si evince dalla ricostruzione dei fatti, dal trapelare di piccoli dettagli. Chi era Rebecca? Max la amava veramente? Perché ha scelto come seconda moglie una donna così lontana dal suo contesto sociale? Che cosa rappresenta Mandeley? Il continuo scambio di realtà e apparenza trasforma i sogni in incubi e conferisce alla vita una dimensione spettrale, talora grottesca, fino allo scioglimento dell'enigma.

Maestro di atmosfere, il regista non poteva non essere attratto anche dalla trama de **Gli uccelli** che diventa la metafora di una lotta all'ultimo sangue tra uomo e natura. Pare che non avvenga molto nella storia. In realtà avviene tutto. L'umanità si è fatta nemica della natura e ne ha scatenato una furia cieca che non discerne più tra colpevoli e innocenti, in una assoluta smania di vendetta. Il cielo greve di nubi che fanno presagire uragani implacabili, è la cornice ideale degli eventi. L'uscita finale di scena dei protagonisti che tentano di mettersi in salvo lascia il finale apertissimo: l'auto che passa lentamente tra moltitudini di uccelli appollaiati ovunque in una situazione di apparente stasi, pare camminare sul filo di un rasoio e i versi degli animali hanno un che di lugubre che può preludere ad una tragedia definitiva. Lo spettatore è chiamato in causa a "decidere" il finale.

+++++

Rebecca, la prima moglie, Il Saggiatore, 2008

Mia cugina Rachele, Neri Pozza, 2017

Gli uccelli e altri racconti, Il Saggiatore, 2008

+++++

A.Hitchcock, Rebecca, la prima moglie, 1940, protagonisti Laurence Olivier, Joan Fontaine, Judith Anderson, George Sanders

A.Hitchcock, Gli uccelli, 1963, protagonist Tippi Hedren, Rod Taylor, Jessica Tandy, Suzanne Pleshette

Mia cugina Rachele è un film del 1952, regia di Henry Koster, interpreti Olivia de Havilland e Richard Burton